

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: Con-  
trada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.ª pa-  
gina e nel corpo del giornale  
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-  
tuiscono — gli anonimi si  
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

## LE ELEZIONI DI DOMENICA SCORSA

Anzi tutto, alcune cifre, la cui eloquenza è maggiore d'ogni parola. Mentre, nell'Ottobre scorso — prescindendo dai voti dei nostri amici — si recarono alle urne *ottocento* radicali, tra repubblicani e socialisti, questa volta, malgrado i magni e solenni manifesti, l'abile lavoro preparatorio, specialmente nella campagna, le comode bugie, il grido d'allarmi contro fantastiche alleanze di monarchici e di clericali, le carrozze spedite all'ultim'ora a raccogliere qua e là elettori tardigradi, malgrado l'aiuto concesso dai socialisti e annunziato all'ultimo momento con un erubescendo avviso, malgrado tutto ciò, non si sono racimolati che 448 voti, cioè appena il *quinto* degli iscritti!

Certamente — lo confessiamo qui subito, perchè ci preme la sincerità al di sopra d'ogni cosa — non sono una cifra disprezzabile; nè un altro partito — senza la potente organizzazione dei radicali — potrebbe, in un'elezione priva di lotta, metterne troppo facilmente insieme altrettanti; ma, ad ogni modo, vi è pure un significativo sintomo in questa diminuzione da otto mesi a questa parte. Le consuetudini, il falso amor proprio, i pregiudizi, le diffidenze ad arte mantenute, i vincoli settari, che allacciano gl'individui con una rete fittissima, che ne sopprimono ogni libertà personale, che, mentre li fanno gridare continuamente contro una supposta *tirannia* lontana, non li rendono accorti di un piccolo *dispotismo* locale, a cui essi troppo bonariamente chinano spontanei il collo; tutte queste cause spiegano ben chiaro come un rivolgimento troppo subitaneo non sia da sperarsi. Ma l'astensione di molti radicali dalle urne (astensione, aiutata dalla nostra) è un primo passo. Il tempo e l'aggravarsi dei mali — in ciò soltanto benefici, secondo l'antico adagio *oportet ut eveniant scandala* — faranno il rimanente.

Per queste considerazioni, noi ci compiaciamo dei risultati delle elezioni di domenica scorsa, per quanto riguarda lo scarso concorso dei radicali alle urne. Potremmo anche — edotti dall'esperienza del passato, e riflettendo come la mancanza d'ogni nostro rappresentante nei seggi togliesse ogni freno, nè vi supplissero in alcuna guisa i presidenti magistrati, forestieri ed ignari delle cose nostre e delle persone — assottigliare ancora quella cifra di 448: è tanto facile che una stessa persona vada a votare in più sezioni, con certificati d'amici assenti e impediti; ed è cosa, a cui, appunto per la sua facilità, v'è tanta tentazione d'abbandonarsi! Ma non intendiamo far calcoli, necessariamente incerti; e nemmeno ci piace intrattenerci sopra un altro punto umiliante per gli stessi radicali — quello

ciò d'aver anteposto vari Carneadi al più autorevole dei loro candidati, a Federico Comandini, riuscito l'ottavo.

Ciò di cui ci ralleghiamo poi grandemente, e che teniamo a constatare, è l'unanime contegno dei nostri amici nell'astensione. Mancandoci ancora un'organizzazione qualunque, un mezzo pronto ed efficace — all'infuori del nostro giornale — di scambiarsi avvisi, di prendere generali accordi, potevamo temere che il partito dell'astensione non fosse così generalmente seguito, a danno quindi della necessaria serietà di tale manifestazione. L'effetto ha mostrato che esiste tra noi maggior compattezza di quella che poteva sperarsi; ed è sopra tale benefica dote, come sopra altre egregie qualità, le quali, all'occasione, non mancheranno — come già fecero altre volte — d'addimostrarsi valide e pronte, che noi dobbiamo, sopra tutto, contare per l'avvenire.

Le elezioni di domenica hanno offerto anche un altro fenomeno: mancando la lotta, non vi si poteva affermare una minoranza, non vi potevano essere eletti di questa. Ha preso dunque il posto della minoranza quel solito scarso numero di voti dispersi, i quali sono, *legalmente*, riusciti a fare eleggere tre candidati, è, tra questi, ultimo il ministro Finali, la cui nomina, con 17 suffragi, è stata annunziata in due o tre giornali con molto lusso d'enigmatici ammirativi. Il ministro Finali sa per prova che tutti i suoi concittadini, non accecati o impediti da vincoli faziosi, hanno per lui la massima stima, e sarebbero pronti, in ogni occasione, ad onorare sè medesimo col dargli i propri voti. Ma quando considerazioni d'ordine superiore a qualsiasi degna persona consigliavano la parte più sana del paese ad astenersi dalla lotta, naturalmente anche la candidatura di lui non doveva esser posta. Se il capriccio del caso, se la stretta *legalità*, ripetiamo, lo ha fatto eleggere, non v'è in tal capriccio alcuno sfregio o disdoro per lui. *Moralmente*, egli non è e non può essere Consigliere Comunale, perchè 17 voti sopra oltre 2500 iscritti non sono un'elezione. Ma non v'è bisogno di dire che egli resta sempre quello che è, vale a dire il primo dei Cesenati viventi, e il rappresentante della città nostra, in ben più alti uffici, che non sia quello di Consigliere comunale; — ufficio nobile, nella sua modestia, anch'esso, ma che, da noi, s'è fatto e si fa di tutto per avvilire.

Verax.

## INTERESSI LOCALI

### L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Il progetto d'illuminare la città nostra a luce elettrica, progetto presentato dalla Società

dei molini, richiama la comune attenzione su questa parte di pubblico servizio.

Alcuni hanno creduto di vedere, nel breve articolo, in cui, nello scorso numero, fu riassunto quel progetto, uno spirito d'opposizione sistematica all'innovazione proposta. Niente è meno di ciò lontano dal vero. Se sarà possibile attivare in Cesena un sistema, che provveda alla migliore illuminazione del paese, e che gravi meno dell'attuale, o almeno quanto potrebbe l'attuale, perfezionato, gravare il bilancio del Municipio, nessuno più di noi ne sarà lieto, vengano da chicchessia le proposte, ne abbia chicchessia il merito.

Ma, in ogni riforma di qualche importanza, convien guardarsi dalla fretta, dalla precipitazione, conviene valersi dell'esperienza d'altri luoghi, ponderar tutto freddamente e determinarsi con maturità di consiglio. A tal fine unicamente sono intesi i nostri articoli e la nostra condotta, e disprezziamo ogni maligna interpretazione.

Nel progetto dell'illuminazione elettrica, due enti hanno principale interesse: la Società dei molini, che se ne farebbe assuntiva, e il Municipio, che se ne varrebbe ad illuminare la città. Il progetto stesso può quindi venire esaminato da due diversi punti di vista — quello della privata speculazione, riguardante la Società su menzionata, e quello dell'utile pubblico, riguardante il Municipio. Del primo punto di vista non ispetta a noi occuparci, come non ci è lecito intrmetterci in qualunque privato negozio; vedano gli azionisti se l'impresa sia loro proficua, se sia seriamente studiata e presentata matura alle loro deliberazioni. Del secondo punto di vista in vece, concernente la generalità dei cittadini, è nostro diritto e dovere di occuparci, e intendiamo farlo con piena libertà e senza preoccupazioni di sorta.

Abbiamo già asserito che una illuminata opinione non può formarsi in proposito, se non si conoscono bene i dati di fatto, e, a questo fine, pubblicammo un lungo sunto della relazione Almerici. Ora, procuratici altri dati, vi aggiungiamo alcune considerazioni.

Che cosa costa oggi al Municipio l'illuminazione a gas? La media annua dell'ultimo triennio non supera le lire 26 mila: e in questa somma è compresa non soltanto l'illuminazione stradale ordinaria, ma anche quella straordinaria per i luoghi e le sere in cui suona la banda cittadina, o per qualsiasi festa municipale, e quella del Teatro; anzi, per quanto riguarda il Teatro, vi è compreso il coke per il riscaldamento, col relativo trasporto. Tutti sanno che il nostro gazogene ha bisogno d'ampliamenti e di restauri (occorre, tra l'altro, una caldaia nuova): ma la spesa, si crede, non sarà superiore a Lire 50 mila. Dopo tali restauri, avendosi meno dispersione di materia prima, la spesa annua per l'illuminazione potrà ridursi a Lire 20 mila; a cui aggiunto Lire 3400 per ammontare in 30 anni la sorte e i frutti delle suddette Lire 50 mila, si otterrà un'annua spesa di Lire 23.400.

Di fronte a questa cifra, che cosa contrappone il nuovo progetto di luce elettrica? Un'annua spesa di Lire 30 mila per 30 anni! È dunque evidente l'aggravio per le finanze comunali.

Ma in questa cifra di 30 mila lire non sembra sia compresa l'illuminazione del Teatro e degli altri istituti pubblici. Inoltre, al Comune toccherebbe indennizzare la Società d'ogni guasto ai fili, alle lampade ecc. Tali guasti oggi salgono circa a Lire 1000 l'anno, e sono compresi nella totale spesa di Lire 26 mila; domani, con la luce elettrica, andrebbero in aumento degli oneri da sostenersi dal Municipio.

Di più, la Società dei molini calcola di percepire dai privati l'annua somma di L. 20 mila, mentre essi oggi non pagano al Municipio più di Lire 8500. Noi non siamo troppo teneri dell'interesse privato: ma privati per privati, tanto lo è la Società dei molini, quanto gli altri cittadini, e, questi, come i più, come composti di molti esercenti già gravati di tasse, meritano qualche considerazione.

In fine, il Municipio, che esercita direttamente la luce del gas, ha un personale, che gli costa annualmente — calcolando le spese fisse e gli indennizzi eventuali, ma costanti — circa 14 mila lire (sempre comprese in quelle 26 mila di media). Ora che si farà di questo personale col nuovo progetto? Lo assumerà la Società dei molini? Ma questa non si propone di spendere, a tal titolo, che L. 7000: e siccome la media dei salari, che paga ora il Comune, non supera, per ogni salariato, L. 250 al giorno, così, ammesso pure che la Società accetti il personale del gas, o converrà ridurre il numero dei salariati, o la misura dei salari, sempre con danno della povera classe operaia. Il qual danno — quando fosse giustificato dalla necessità, e da un notevole risparmio per l'azienda municipale — sarebbe pur sempre duro; ma diventa poi una crudeltà sciocca, quando l'azienda municipale non solo non se ne avvantaggia, ma resta maggiormente gravata.

×

Concludendo: il nuovo progetto dell'illuminazione elettrica, così com'è formulato, è gravoso al Municipio ed ai cittadini: esso aumenta di L. 4000 annue la spesa attuale d'illuminazione, senza contare ciò che occorrerà per l'illuminazione sussidiaria in caso d'interrimento, la spesa per la collocazione delle mensole, quella per risarcimento di guasti, quella per illuminazione e riscaldamento del Teatro ecc. Esso non garantisce che non riescano aggravati i privati consumatori, come lo è il Comune; toglie un'occupazione lucrosa, o riduce la mercede a parecchi operai. Tale progetto impegna il Comune per un tempo assai lungo (30 anni), mentre i progressi degli studi, in materia di luce elettrica, sono continui; e, di qui a soli 10 anni, potrebbe aversi qualche nuova scoperta che assicurasse maggiore semplicità e sicurezza e minore dispendio.

In fine, non abbiamo ancora tali esempi nella maggior parte delle città, sia in Italia, sia all'estero, che ne conforti a metterci per una via, la quale non è senza incognite. Antivenire gli altri qualche volta sta bene, e può esser motivo di legittimo orgoglio; ma, quando si tratta di vincolare per sei lustri l'erario del pubblico, la cautela non sarà mai troppa.

Faro.

#### APPENDICE (17)

## CESARE BORGIA

ROMANZO STORICO

— <||> —

(traduzione del Prof. F. Giancola)

V.

Mentre l'accusa mossa in segreto contro di lui diffondevasi da Roma in tutta l'Italia, e che la convinzione del suo fratricidio era ormai entrata in tutti gli animi, Cesare abbagliava, colla straordinaria sua pompa, i napoletani e la corte del re Federico; faceva distribuir viveri e danari ai lazzaroni, prodigava doni alla nobiltà del paese, e conduceva splendida vita, quale appunto addiventava al legato del Santo Padre.

Non ritenendosi pago di quelle manifestazioni di lusso, rallegrava tutte le feste coi piacevoli modi, col brio e coll'inalterabile buon umore. Nessuno, neppur Michelotto, l'aveva visto mai così allegro, così leggiadro: sembrava affatto sereno, e non aveva più, in nessuna ruga del volto, il segno dei pensieri ambiziosi, che, ordinariamente, l'offuscavano, talvolta a sua insaputa; mostrava, invece, una naturale ed avvenente serenità, che sembrava affermare, in modo assoluto, la testimonianza di una coscienza tranquilla.

Egli, infatti, non provava alcun rimorso, perchè era di quei farfanti maestrevolmente organizzati, i quali si

## IL LIBRO DELLE RIME

DI GIACINTO RICCI SIGNORINI

(CESENA, VIGNUZZI, 1890: I VOL. DI 142 PAG. L. 2.)

Se a un amoroso indagatore delle patrie memorie, se a chi serba vivo un culto per quanto riesce di lustro alla propria città natale, capitassero, d'improvviso, fuori da un vecchio e polveroso codice, armoniose canzoni in onore della sua terra, come, tra l'umida e claustrale oscurità d'una deserta libreria, un tepido raggio di sole primaverile, quale non sarebbe il suo conforto, la sua gioia? Questa povera, bella e cara nostra Romagna, così degna d'ispirare poeti e pittori, ha, forse meno di qualunque altra itala regione, dato argomento ad alte concezioni artistiche: certo, non pretendiamo asserire che ne manchino del tutto, e chi sa quante potrebbe addurne un ingegno colto ed erudito, ma lo stesso fatto che esse siano generalmente ignorate, è prova non dubbia dell' inferiorità o sfortunata, per tal rispetto, della nostra regione.

Ora, perchè il vivo senso di soddisfazione che proveremo a scoprire anche i più modesti versuoli d' un ignoto poetastro antico in lode del nostro paese, non dobbiamo provarlo, e in più alto grado, nel leggere le rime d' un eletto contemporaneo, di un fine conoscitore dell' arte?

E tale è certo il Signorini, che onora la Romagna, di cui è figlio, e dà lustro al nostro Liceo, dove insegna lettere italiane. Profondo nella conoscenza della materna lingua — nè è piccola dote, oggi —, educatosi allo studio dei sommi d' ogni età; con una rara virtù assimilatrice, che non è da confondere con l'imitazione servile, e che non esclude la manifestazione d' una personalità con sue caratteristiche originali; orecchio pacato e sensibile alle più soavi e tenere modulazioni, mente arguta e cuor gentile — amori supremi della Musa, come sentenza un giudice assai competente —; il Signorini ha tutte le doti per riuscire un poeta geniale.

Cotali doti egli, con felice ispirazione, applica di frequente a ritrarre le verdi nostre pianure, o le erme e cadenti rocche, o le alpestri solitudini superbe di faggi e d' abeti; e, mentre l'artista ritrae con vivezza di tinte i paesaggi, l'immaginazione del poeta, aiutata dalla cultura dello studioso di fatti storici, n' evoca spesso l'età passate, popolando quei paesaggi di turbe di militanti, facendo sentire il clangor dell' armi, lo strepito dei cavalli, e costringendo nella breve e serrata veste lirica tutta un' epopea. Nè questa predilezione a

risuscitare, come direbbe il Longfellow, il tempo delle

..... leggende,

Ove ogni usbergo, ogni elmo, ogni lancia risplende,  
E ondeggia la bandiera, e squilla l'oriccalco,  
E cavalcan le dame, portando in pugno il falco,  
E trasvolan possenti guerrieri, involuti  
Da una porpura nube, e più grandi cresciuti  
In mezzo alla penombra dei secoli e dei canti;

questa predilezione, diciamo, per le poetiche ricostruzioni dell' antichità non gli toglie di sentire le ansie e le gioie moderne, di provare le trepide speranze e gli scoramenti dell' età sua, di formare i più caldi voti, di sognare le più fulgide visioni per l'avvenire. Nell' alta serenità del suo concepimento, etico e civile, sa unire le lodi d' un principe, che fu buon cittadino, con quelle d' un cittadino, che si levò, con la virtù, a parggiare ogni principessa grandezza: sa deplorare insieme la morte di Amedeo di Savoia e quella di Aurelio Saffi.

Molti dei migliori componimenti — la stupenda elegia *Villa Amerigi*, i tre sonetti sul *Monte dei cappuccini*, quelli che descrivono *Sarsina* e *Monte-riolo*, gli altri sulla maniera poetica del D' Annunzio, l' ode *Per un albero di natale*, i distici a *Roversano* ecc. — fregiarono già il nostro giornale; ma, nel libro, ricompaiono notevolmente corretti e abbelliti; onde potranno essere gustati ancora e meditati pure da chi già li conosce. Tutta, del resto, la parte essenziale dell' opera poetica del Signorini merita d' essere ben meditata da chi abbia capacità e volontà d' apprezzarne i pregi non comuni.

Le poesie d' amore o d' argomento domestico, assai elette di forma, e dove sono felicemente adottati metri e strofe della nostra lirica dei primi secoli, non torneranno sgradite ai lettori d' animo gentile. Di più non diciamo, reputando non poter segnalarsi, in tal genere, se non quelle che ci dischiudano il segreto d' anime sublimi: Leopardi, De Musset, la Browning, ecc.

Al Signorini — di cui siamo sinceri ammiratori — vorremmo esprimere un voto ed un consiglio insieme. Egli, che descrive così bene in prosa ed in versi la nostra e sua regione, perchè non raccoglie in un libro di rime e di prose i quadri, le *illustrazioni* di tutte le sue parti più belle e famose? perchè non iscrive *Reisebilder* della Romagna? Egli assicurerebbe la sua fama e si procaccierebbe la gratitudine e il plauso di tutti i suoi correghionali, anzi degl' Italiani.



rimproverano i loro errori, ma non mai i loro delitti. Pensava al felice successo dell' impresa, e alle nuove speranze derivanti dalla soppressione del fratello; — vedeva sgombrato il cammino, sereno e chiaro l' orizzonte, e ciò gli dava l' aspetto di uomo felice, senz' ombra di agitazione e di affanni; — aveva la coscienza di aver eseguito il misfatto in modo infallibile, e una tale coscienza gli bastava.

Agli occhi del popolo di Napoli, razza incurante o leggiera, il solo aspetto di Cesare, gli faceva perdonar tutto. Non si manifestava ripugnanza di sorta nel dividersi le elargizioni del Cardinale; e qualcuno pretendeva persino che l' accusa era una calunnia, e che un principe così generoso non poteva essere un così provetto scellerato. Alla corte però non si pensava mica così, e, specialmente il re, si addimòrò alquanto freddo con Cesare, e lasciò intravedere quanto rincresceva di essere incoronato da mani macchiate da un fratricidio. Bisognava, tuttavia, se non si voleva inimicarsi il papa, accoglier bene ed accettare il suo legato. D' altronde Cesare non sembrò accorgersi del contegno del principe Federico, o fu con lui ancor più gentile, contentandosi di vendicarsene col terminare così il discorso che gli rivolse il giorno dell' incoronazione:

— Con sentita, profonda gioia trasmetto a Vostra Maestà la benedizione del nostro santo padre. Ricordatevi, Sire, che il mio angusto signore è signore di noi tutti, il vicario di Dio sulla terra, il depositario dell' infinita onnipotenza; o che la Provvidenza ha chiaramente mostrato, in ogni evenienza, quanto lo avesse caro, proteggendolo contro qualsiasi insidia. Ondechè mi congratulo con voi,

che siate nel numero degli amici che egli onora, perchè a tutti i suoi nemici, presto o tardi, capita male.

Il re Federico comprese quell' avvertimento espresso con volate parole, ed impensieritoso, seguì l' esempio degli altri, trattando Cesare come meglio per lui si poteva, e lo fece trattenere a Napoli, fra continuo feste, fino agli ultimi giorni di agosto.

A Cesare non dispiacque menomamente quel ritardo, che lo costringeva a rimanereno quanto più a lungo fosse possibile, lontano da Roma. Per mezzo di Michelotto, che aveva mandato da Vannoza ed ora ritornato con notizie di laggii, aveva appreso, nei suoi più minuti particolari, quanto ora ivi accaduto in seguito alla morte del duca di Gandia. Era quindi al corrente del dolore e della collera che aveva provato il papa; dei progetti di vendetta, che aveva, per un solo istante, formati quel padre esasperato e terribile, il quale si era, infine, calmato, suo malgrado, con gran rincrescimento, dopo il colloquio colla sua ganza. Diceva che il papa era ormai gran che placato, e che bisognava lasciargli agio di dimenticare il dispiacere e la collera.

Per quanto fosse audace, esitava ancora a giocare l' ultima carta, che ancora gli restava. Aveva, infatti, appena tornato a Roma, l' idea di metter fine all' equivoca situazione, confessando tutto a suo padre, per farselo in qualche modo complice con una tale cinica confessione. Dopo di aver rimesso di giorno in giorno l' esecuzione di questo progetto, stabilì, finalmente, di partire, e giunse a Roma il 5 settembre.

(continua)

G. Richepin.

## CANZONE

DA ALFREDO DE MUSSET

Ho detto al cuore, al mio povero cuore:  
— Non ti basta una sola aulente rosa?  
Non vedi che, mutando senza posa,  
Perdi del gaudio, desfando, l'ora?

Ei m'ha risposto, in dolce sospirare:  
— Non mi basta una sola aulente rosa:  
Non vedi che, mutando senza posa,  
Le passate dolcezze son più care? —

Ho detto al cuore, al mio povero cuore:  
— Non ti basta una spina dolorosa?  
Non vedi che, mutando senza posa,  
Accresci ad ogni passo il tuo dolore? —

Ei m'ha risposto, in mesto sospirare:  
— Non mi basta una spina dolorosa:  
Non vedi che, mutando senza posa,  
Le passate amarezze son più care? —

Sordello.

## ELISA DELLA MASSA GUCCI BOSCHI

Cesena non può lasciar passare senza compianto la morte di questa sua egregia figlia e gentildonna, avvenuta presso Russi il 3 corrente.

**Elisa Della Massa** era nata a Cesena dal conte Piro Bernardini Della Massa il 22 Febbraio 1831, proprio nel bel mezzo dell'insurrezione romagnola, a cui suo zio Ferrante prese parte non lieve. La famiglia onde usciva — oggi, per linea maschile, affatto estinta — era una delle più antiche e nobili tra le romagnole, e si riannodava ai Turlati d'Arezzo, ricordati da Dante. Essa, stabilitasi a Cesena fin dal secolo XIV, fu illustre per guerrieri e per dotti, e, nel secolo scorso, si onorò d'una poetessa (Eleonora, andata sposa in casa Schizzi a Cremona), la quale verseggiava in tre lingue, italiana, latina e tedesca, e della quale si conserva, nella biblioteca comunale, il ritratto.

Degna imitatrice delle doti di questa sua antenata fu la contessa Elisa, che coltivò con molto amore le lettere italiane, lasciando cinque lavori drammatici — *Tutti i nodi si riducono al pettine*; *l'Album delle iniziali*; *l'Egoismo*; *il Cavaliere della rosa*; *Ad orgoglio non manco mai cordoglio* — rappresentati con buona fortuna su importanti teatri italiani.

Tutti questi lavori sono ispirati a un elevato senso di moralità; e se i più riescono alquanto deficienti sia per l'ordito, sia nella raffigurazione dei caratteri, il dramma *l'Egoismo*, certo il suo capolavoro, ha scene di grande efficacia e personaggi assai bene delineati, sicchè potrebbe affrontare ancora con liete sorti il giudizio del pubblico.

Accasata, in Faenza, nella nobile famiglia dei Gucci-Boschi, la nostra concittadina si distinse per caldo e operoso amore ad ogni maniera di civili istituti, ed ai liberi ordinamenti, dando, insieme col marito, alla causa della civiltà e della patria, e sopra tutto alle più belle iniziative di be-

neficenza, il concorso della propria attività e del proprio danaro, e non badando se, per il pubblico vantaggio, gravava anche di soverchio il domestico patrimonio.

Non era ancora sessantenne, e avrebbero potuto arriderle parecchi anni di vegeta e dolce vecchiazza. Ma un morbo implacabile ha spento anzi tempo in lei una delle più elette gentildonne di Romagna.

Il giorno 8 corr., mentre faceva ritorno da Napoli a Cesena, già gravemente malato, sostando a Foligno, è morto improvvisamente il Dottor **Ivo Panzani** di Gambettola.

Non aveva ancora quarant'anni: era un animo mite, gentile, affettuoso. Qui tra noi, dove contava molte relazioni, l'acriba sua fine è stata sentita col più profondo rammarico.

Unendoci al lutto degli amici, esprimiamo alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

## C E S E N A

L'organo di Palazzo Galeffi stampa nel suo numero del 12 corrente che fino dal 4 la Consociazione repubblicana era « assicurata del fallito accordo dei moderati coi clericali. » Ora con qual buona fede poteva lo stesso organo, nel numero del 5 (uscito la sera del 4), gettare, come gettò, il grido d'allarme contro tale alleanza.

Da tale esempio vedano i lettori quale serietà abbia l'altra ciarla, spacciata anche nell'ultimo numero, che trattative tra i monarchici ed i clericali vi furono. Ha forse anche la repubblica un servizio di pubblica sicurezza? In tal caso, è proprio, ma proprio mal servita.

Quanto poi all'asserzione *amena* che la passata Amministrazione della Congregazione di Carità non abbia saputo fare economie, ed abbia invece compromesso il patrimonio dei poveri, eh, via, il sullodato organo abusa un pò troppo dell'analfabetismo dei suoi amici. Non diciamo altro, perchè non ne vale la pena. E sorpassiamo anche sulla puerilità con cui il detto organo, in mancanza di buone ragioni, chiude il suo articolo. Ci sono due specie di pulizia; la morale e la materiale, e noi teniamo assai più alla prima che alla seconda. Ma forse sarà anche questa una ingenuità.

A titolo di cronaca riferiamo il risultato delle ultime elezioni comunali, omettendo, per brevità, gl'interrogativi che dovremmo apporre a parecchi nomi, per significare la profonda ignoranza nostra e del pubblico sui meriti che li hanno designati a pubblici amministratori:

1	Minghetti Antonio	con voti	418
2	Giorgini Adolfo	>	418
3	Venturi Giuseppe di Carlo	>	418
4	Caporali Dott. Annibale	>	443
5	Cortesi Giuseppe	>	441
6	Zavaglia Federico	>	441
7	Marchetti Battista	>	440
8	Comandini Federico	>	437
9	Gnidi Dott. Alfredo	>	434
10	Minguzzi Ettore	>	432
11	Romini Claudio	>	432
12	Zavalloni Giuseppe	>	428
13	Giorgi Emilio	>	33
14	Rattistini Pio	>	18
15	Finali Comm. Gaspare	>	17

**Adunanza** — La Società costruttrice è convocata oggi, 13, alle ore 9 ant. nel Casino del Teatro, dietro domanda di ventisei soci, per la trattazione di vari oggetti.

**Per un futuro artista** — Il Commendator Antonio Zannoni, Professore alla Scuola di applicazione ed a quella di Architettura superiore nella R. Università di Bologna, così scrive al Prof. Salviani:

« Caro Salviani — Lo studente Zavatti « Amilcare mio Alunno del 1° e 2° anno all'Università di Bologna sostenne il 26 u. s. Giugno un brillantissimo esame: riportò il 30 non solo, ma,

« *lode specialissima* tanto nel verbale che nel disegno. »

« E bene segnalare questo giovane *distintissimo* alla pubblica estimazione. »

Lo Zavatti è cesenate, e proveniente dalla nostra R. Scuola tecnica.

Le parole del suo Professore sono maggiori di qualunque elogio che noi potessimo fare.

**Cura gratuita** — Fino a tutto il mese di Settembre p. v. resta aperto, presso l'ufficio di Stato Civile, un apposito registro, dove saranno iscritti i poveri, che si denuncieranno per tali con apposita scheda, distribuita gratuitamente dall'ufficio stesso, dai RR. Carabinieri, dai Medici condotti, e dai Parruci, allo scopo d'ottenere la cura gratuita per l'anno 1891. Scorso il detto mese di Settembre, chi non avrà fatto la domanda non potrà più essere iscritto se non fino alla formazione del nuovo elenco.

**Bagni pubblici** — Un manifesto sindacale rammenta che, a norma del Regolamento di polizia municipale, è permesso bagnarsi solo nel tratto di canale, detto *la pozza di Micheletto*, al di sopra del ponticello de' *Giudei*, nell'altro al di sotto del così detto *sciacquatoio di palazzo*, e in qualunque posto del fiume Savio, non fiancheggiato da strada comunale.

**Pavaglione** — È stato pubblicato il bollettino generale del risultato delle vendite dei bozzoli da seta, eseguite, nella festè chiusa stagione serica, presso il nostro pavaglione. Da tale bollettino si rileva che la vendita fu di Kg. 128.519.970, per un valore complessivo di L. 513.996.65. Il prezzo massimo delle vendite, in tutta la stagione, fu di L. 4.70 al Kg.; il minimo di L. 2; il medio generale di L. 3.999.

**Reclamo** — Ci vien fatto osservare che il Municipio fa inaffiare la Contrada Dandini e il Corso Garibaldi solo fino alla Cassa di risparmio E gli altri cittadini abitanti fino alla Porta Eugenio Valzania perchè devono essere trascurati?

**Peso del pane** — Vari assidui ci pregano di segnalare che, malgrado il ribasso nei prezzi del grano, il peso del pane, che si vende al pubblico, resta inalterato. Invitiamo chi ne ha l'obbligo a verificare e a provvedere.

**Tiro a segno** Ora oggi 13, hanno principio le esercitazioni del tiro a segno, le quali saranno continuate nei successivi giorni festivi, nel solito poligono lungo il Savio. Il luogo di ritrovo, per la prima volta, sarà nella corte dell'ex-Convitto (Preture) alle ore 5 e mezzo anti-meridiane.

**Specifici segreti** — Il Ministero dell'Interno pubblica un primo elenco delle specialità farmaceutiche, le quali debbono essere ritirate dal commercio, perchè nocive alla sanità pubblica.

**Società dei Calzolari** — Il giorno dieci corr., questo Sodalizio ha celebrato il suo 280° anniversario dalla fondazione. Poche Società possono vantare a sì antiche origini. Augurii di sempre crescente prosperità.



Confetti Vegetali cesenzani in 5. pagina.)

### IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore, Russi ecc. (Vedi *Miracolosa iniezione* o

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

Locali d'affittare vedi 4ª pag.

**STATO CIVILE DI CESENA**  
dal 5 al 11 Luglio 1890.

**NATI** — Città m. 1 f. 1 — Subb. m. 0 f. 0  
— Forse m. 3 f. 2. — Esposi m. 0 f. 0. —  
Totale 9.

**MORTI 27**

Leoni Costantino a. 42 col. cel. di Pievesina — Minotti Pasquale a. 43 brac. cel. di S. Giorgio — Brighi Lorenzo a. 74 col. ved. di S. Giorgio — Castagnoli Teresa a. 65 col. ved. di Bulgaria — Fiumana Alba a. 73 brac. ved. di S. Pietro — Rocchi Giovanni a. 65 brac. con. di Pievesina — Neri Giovanni a. 62 col. ved. di Formignano (osp.) — Zoffoli Emma a. 7 sco-lara nub. di Cesena — Rolli Adelaide a. 84 mas. nub. di Cesena — Corazzi Maria a. 76 ricoverata con. di Cesena — Nardi Adelaide a. 74 poss. ved. di S. Bartolo — Ragazzini Vittoria a. 45 brac. nub. di S. Andrea.

Più 15 bambini.

**MATRIMONI 8.**

Alessandri Lazzaro brac. cel. con Rossi Maria cuoca nub. — Rasi Agostino col. cel. con Valentini Virginia col. nub. — Starnini Angelo marmista cel. con Gasperoni Alba mass. nub. — Marani Pasquale col. cel. con Novaga Alba col. nub. — Gianfanti Enrico col. cel. con Amadori Paola col. nub. — Marchesini Marco falegname cel. con Montanari Concetta mas. nub. — Rocchi Federico calzolaio ved. con Rossi Caterina mas. nub. — Magnani Gaspare falegname ved. con Angeli Margherita mas. nub.

**MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA**

Prezzi dal 7 al 12 Luglio 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano . . . L.	16 65	17 13	17 37	23	23 67	24
Formentone . . .	9 77	9 95	10 13	50	50 13	51 14
Fava . . .	14 11	14 29	14 47	19	19 50	19 75
Fagioli bianchi . .	10 49	10 68	10 86	14	14 50	14 75
Avena . . .	6 88	7 06	7 24	9 50	9 75	10
Olio . . .	139 54	140 65	141 75	175	175 50	180
Canapa . . .	al Q.					

**CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA**

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, intonando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fascioni) da L. 2. — 1. 50. 1. 25. ed in bottiglie da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Antiozonica di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adottarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. via Torino 12. Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmaciai.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

**FELICE BISLERI**

Bibbita all'acqua, selz, soda

GEN. RICCHIERINO SCIOTELO 17 CENTIGRAMMI DI FERRO SCLTOLA.

Genilissimo Sig. BISLERI ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloremie, sialitici, anemici, e per il trattamento delle malattie nervose, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione malarica, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, l'impetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

**M. SEMMOIA**  
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

Venduti nei principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

**FERRO-CHINA-BISLERI**

**Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.**

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candellette; vincono i flussi bianchi delle donne; segrano le arenelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all'iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'iniezione, scatole da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti durante lo scorso anno. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 75.

**NERVOSI!**

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

**Debolezza dei nervi**

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo: "delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle", il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco dai sottoscritti depositari e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

**Romano Weissmann.**  
Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

**ANTICA FARMACIA MILANI**

CONDOTTA DA PIO MONTEMAGGI

CESENA — Piazza Vittorio Emanuele — CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elisir vero di china.

Acque minerali vere di sorgenti.

**SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI**

**PRESIDI DI CHIRURGIA**

**E** d'affittare in Cesena col 1.º del prossimo mese di Ottobre un appartamento composto di sei camere, cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NATALE DELL'AMORE in via della Stazione ai civici N. 98 e 100.

Rivolgersi per visitarlo al Signor Giuseppe Noè Gestore Ferroviario ivi dimorante.

**D'affittare il Caffè Ravennate**

FUORI DI PORTA TROVE CON UTENSILI

S'affitta ancora l'ambiente ad uso di Bottega o Magazzino con Cantina.

Per trattative rivolgersi al Proprietario MARALDI VINCENZO.